

## TEMPO FUORI DEL TEMPO

Leggendo analisi da potenziali ‘pittogrammi’ derivati rileviamo e ricaviamo una condizione storica che accerta una e più verità incontrovertibili circa la natura umana, le quali le hanno motivate sia per il rovesciamento di una determinata realtà vissuta e, sia chi cotal realtà l’ha sempre presieduta.

E’ il problema storico attuale nel quale ci troviamo ad assistere per ciò che generalmente viene nominato e interpretato come ‘Potere’.

L’‘incisione’ è il miglior modo comunicativo così come ‘il santino’ che accompagna ogni superiore Stampa con cui la ‘Parola’ ricamata ricama la vita; spesso o troppo spesso infatti, mi permetto di dire, con esiti svantaggiosi per il popolo sì tenacemente difeso ma pur sempre adoperato, e non nelle corrette motivazioni cui la ‘tovaglia’ parte di un corredo più cospicuo e voluminoso tavolata troppo riccamente imbandita, qual fascio di fogli rigettata e ignorata alla cucina donde deriva virtuosa e premiata grammatica; la quale purtroppo non realmente e ‘veritieramente’ rappresentato alla distanza posta: sotto intendendo solo una casta celebrare i propri fasti e privilegi facendo della politica una intricata e complicata storia di potere, pur dispensato veritiera denuncia, pur non risparmiando lucida verità vittima e aliena, però, alla sola rappresentazione del potere della Prima Pagina offerta che talvolta ricorda il mostro e/o l’agnello in questa sacrificato all’altare e rogo d’antica memoria, come spesso succede per incentivare le dovute vendite, e divenendo consapevole ed inconsapevole privilegio di Potere cui parlando apostrofa ma tacendo (più sicura verità) acconsente medesima e peggiore genetica additata.... Essendo proprio

questo il divario non meno del ‘sudario’ offerto fra il rimborso ‘ex di stato’ e chi a malapena si procaccia pagnotta ricotta denari accompagnati dai dovuti affanni a pie’ scalzi transitati nella difficile giostra e crociata d’una vita intera...; conveniamo, così, a diverso primitivo principio discordante dalla stessa rimembrare un paradiso dismesso e rivenduto a colpo di scoop convenuto all’audience rubato, al pil per il dovuto interesse di Stato... globalizzato!

Allora qual miglior linguaggio, direbbe il buon Anati, del ‘Pittogramma’ ricavato e inesorabilmente tratto in questa epoca di simboli ove la realtà corrisposta e decifrata interamente se non addirittura codificata tramite un potente algoritmo e con questo riproporre la veridicità della stampa per una più concreta verità accertata ed ancora da accertare nel divario nonché paradosso offerto. Talché nasce l’amletico dubbio di cui il Potere non meno del dovuto commercio e questi con l’intera civiltà costruita in suo nome vero incontrastato antico feudatario nonché padrone nel successivo divario fra ciò che ‘decifrato e vissuto’ come Globalità ed il ritorno a ciò di cui (ogni Paradiso irrimediabilmente) perduto...

Vedremo!

Torniamo per ora alla nostra diletta Arte e Poesia, quindi dicevo, nel post precedente sono non causalmente riproposte talune stampe, il motivo come ci conferma il Cocchiara è più che evidente, supera il fattore della storicità per unirsi a quella globalità Europea che accumuna la Natura umana, e non solo, giacché parenti stretti di una Genesi la qual per intero potremmo e dovremmo meditare nella profonda stratigrafia filosofica-teologica che unisce e divide e ci riporta inesorabilmente nel distinguo cui la frattura e con essa l’(a)chiralità della vita... evoluta...

...Sino all’Eresia donde il mondo ‘roverso’ deriva fino a quel Tetide mare ove il Paradiso comune fra uomini e bestie accumulato in una sola lingua...

*....Arrivati a questo punto viene naturale chiedersi come mai i Paesi Bassi siano passati, dopo la moda delle stampe sul tipo della Cappa Blu, a questo tipo di immagini indubbiamente più popolare e quindi adatto a una diffusione di massa (così come due delle incisioni riprodotte del Bruegel), anche per il tono polemico che l'improntava facendone vessilli di rivolta. Pensate: il re a piedi e lo scudiero a cavallo. Oppure: i padroni divenuti servi. E' evidente che, mentre per le classi abbienti il modulo della Cappa blu e gli altri motivi ad esso connessi erano il risultato di una moda per il curioso e l'umoristico, per i ceti popolari essi si caricavano anche di nuovi significati che avevano come sottofondo la segreta aspirazione ad un rovesciamento delle condizioni sociali....*

Ma se un rovesciamento per lo meno un riscatto ed una rivoluzione quanto possiamo ricavare dal recente voto italiano, che purtroppo porta seco un fardello nel quale possiamo interpretare chi il vero interprete di cotal volontà del 'roverso' (camminando senza calzari e denari...) detto, e chi invece, con l'abile sintattica e grammatica verbale della parola in diversa stampa assisa e connessa in realtà tende a rapportare (e riproporre) il potere nella falsità che fin ora ha condotto tal (rovesci e) premesse e medesimo processo storico. In sostanza: chi incarna la volontà del cambiamento nella riforma espressa e chi invece artefice di una complessa controriforma politica atta a mantenere privilegi connessa a loschi personaggi in merito ad una presunta volontà di globalità propone in verità e per il vero incontrastato calcolato (falso) rovesciamento...(?!)

Noi adoperiamo medesimo 'in stampa' convenuto... linguaggio...

E tutto ciò rappresenta null'altro che una socialità nei secoli ben numerata...

Le nostre stampe del 'mondo roverso' e non solo quelle di Bruegel rappresentano cotal amletica condizione posta, anche perché in questa sede si sta animando un dibattito storico e popolare che vede protagonisti servi e padroni, ma

uniti in un linguaggio tecnicamente detto ‘pittografico’ con codici genetici comuni, ragion per cui uniti e rafforzati da una volontà europeista dove la riforma si ha apportato dei concreti cambiamenti ma accentuato altri divari storici di confini razze ed economie...

*E' stato osservato, e a ragione, che la grande facilità con la quale si resero in Europa più rapidi e pronti gli scambi agevolò la trasmissione e la diffusione delle stampe popolari. E il Novati, cui dobbiamo questa osservazione, deduce la difficoltà che lo studioso incontra nel determinare fino a qual punto una stampa possa chiamarsi italiana, francese, spagnola, polacca, russa, eccetera...*

Tradotto nella genetica delle stampe rapportate alla nostra comune evoluzione, le motivazioni appaiono costanti molto prima del Medioevo, le potremmo rintracciare facilmente sin dalle antiche favole greche e romane. Ma altresì appartengono ad un linguaggio comune nelle quali motivi e urgenze e fortune principianti da quel potere feudale evolute e derivate con il quale ancora ci troviamo a dover fare i conti, ed il quale ci deve far riflettere nel momento in cui la globalità si discosta e ritorna all'opposto da ciò che la motiva sino a quel protezionismo di cui l'Europa vittima non meno di chi costruisce muri e barriere...

Concludo cotal riflessione con le parole datate ma incredibilmente valide ancor oggi qual matematica imprescindibile per la corretta formula del Tempo:

...Immobile.... e Fermo...

*...Proprio nell'opposizione', scrive Le Goff, tra il carattere fondamentale ambiguo, equivoco, della cultura folklorista e il razionalismo della cultura ecclesiastica, erede della cultura aristocratica greco-romana, risiederebbe uno dei punti chiave del divario fra la cultura popolare e quella clericale dell'Europa medievale. Una tesi, come quella parallela di Michail Bachtin, troppo dicotomizzante, che non*

*tiene conto di come il modello culturale medievale avesse, all'interno del proprio sistema, come regola del gioco, il doppio registro serio-ludico, capace di mediare opposizioni che il nostro sistema culturale apparirebbero irriducibili. Sta di fatto che il puro porta sempre con sé l'ombra dell'impuro, che il sacro è sempre reversibile nell'attributo contrario, quello del sacrilegio, segno ambivalente cui è connaturata la nozione 'positiva' di ciò che è carico di presenza divina e quella 'negativa' di ciò che, come magistralmente ha messo in luce Emile Benveniste, "è proibito il contatto con gli uomini". Il termine "si può applicare tanto all'idea di dissacrazione quanto all'idea di consacrazione". Ma, proprio in quanto le rappresentazioni mentali mutano in rapporto alle trasformazioni dei modelli culturali e societari che li esprimono, il tema del mondo rovesciato può avere non solo una morfologia storica, ma anche una storia iconologica del significato inconscio che il alfabeto figurato ha assunto nel corso dei secoli. Questa ricognizione tipologica è stata di recente avviata prendendo in esame un certo numero di stampe popolari uscite fra il sedicesimo e il diciannovesimo secolo. Un parziale censimento dei temi condotto sopra 418 unità iconografiche ha messo in luce la rarefazione delle immagini di rovesciamento della gerarchia sociale nel periodo di passaggio dall'Ancien Régime alla metà del secolo seguente e la ripresa dopo il 1850, cessate le bufere rivoluzionarie, delle immagini di sovversione ridotte però a inoffensive misure piccolo-borghese: la ritirata delle immagini di scambio di ruoli sociali diventa clamorosa in anni caldi di ribollimento eversivo. I mercanti e i produttori di stampe, più o meno inconsciamente, avevano intuito che il vecchio campionario aveva perduto il suo fascino commerciale. Da questa caduta verticale dei consumatori per le immagini di sovversione gerarchica è lecito ipotizzare il profondo legame fra mondo rovesciato e immutabilità sociale. "La funzione dei mondi alla rovescia è pienamente conservatrice, poiché il rovesciamento delle gerarchie vi è pensato altrettanto impossibile e assurdo dello scambio di posizioni tra il cielo e la terra o l'aria e l'acqua".*

*Traendo ulteriori deduzioni da questa ricognizione tipologica si può ribadire la funzione conservatrice di questo repertorio di immagini, proiezioni d'una visione statica dell'Universo nel quale la tradizione s'identifica con la natura e la storia viene sentita come lo svolgersi d'un programma stabilito ab eterno. Può darsi che sia così (noi non ce lo auguriamo!). Però il senso d'un copione che, pur nel modificarsi delle battute e nel cambiamento delle scene, si ripete con ferrea necessità meccanica (riproponendo in ogni società e ad ogni generazione illusionistici modelli di ribaltamento che vengono meno quando cessano d'esser motivo d'ilarità) può nascere la tentazione di ritenere che anche il Tempo lineare, quello della Storia per intenderci, sia in fondo l'altra faccia del Tempo naturale: che il 'Tempo fuori del Tempo' sia la variante speculare del 'Tempo che è dentro il Tempo' e che i ritmi cosmici e biologici siano i veri Tempi della Storia, che è in primo luogo Storia della Natura della quale l'uomo costituisce un'eccezione eccentrica e mostruosa, un intollerabile errore genetico...*

*(Giuliano accompagnato da G. Cocchiara, Il mondo alla Rovescia)*